Il 10 ottobre a Bergamo. Un convegno su don Algeri e il suo contributo alla pastorale

Servire la famiglia, edificare la Chiesa

"Servire la famiglia - Edificare la Chiesa". È il titolo del convegno tenutosi sabato 10 ottobre presso il Seminario di Bergamo per ricordale la figura di **don Edoardo Algeri**, scomparso prematuramente il 2 agosto 2019. L'arcivescovo di Milano, **monsignor Mario Delpini**, e il vescovo di Bergamo, **monsignor Francesco Beschi**, ci hanno fatto riflettere sulle due passioni di don Edoardo, la pastorale familiare e il consultorio, suggerendo percorsi per una collaborazione fruttuosa.

L'arcivescovo Delpini ha proposto scintille di luce nell'orizzonte oscuro che sembra vivere la famiglia nella nostra società. Il Vangelo della famiglia, ovvero la buona notizia del matrimonio, può essere paragonato all'invito al banchetto del Regno di cui parla Gesù nella parabola, con gli invitati che, per la maggior parte, ignorano l'invito. Di qui la domanda che ne scaturisce: cosa non piace del matrimonio cristiano, perché non è più attraente? Forse perché la Chiesa è stata vista spesso come "matrigna antipatica" che si oppone al desiderio e al piacere sottolineando solamente doveri e sacrifici? La frustrazione e il senso di inadeguatezza della pastorale familiare sono quindi grandi di fronte a questo quadro. Il Signore Gesù ci chiede, nella parabola evangelica, di uscire ai crocicchi delle strade a raccogliere i miserabili, i feriti, gli emarginati della società: è la chiamata alla Chiesa in uscita e all'immaginare nuove forme di "ospedali da campo", come ci chiede papa Francesco. Allora il volto della Chiesa non sarà più quello della "matrigna" o della "maestrina", ma quello amorevole della madre che si abbassa per comprendere e curare le ferite delle famiglie di oggi.

L'arcivescovo ha poi proposto una riflessione sul tema dell'individualismo nella nostra società, che spinge ad una concezione autopoietica della coppia, la quale si chiude nella solitudine e nell'isolamento. Il rimedio può essere da un lato l'utilizzo della parola e del dialogo terapeutico con cui operano i consultori, dall'altro la chiamata alla comunione da parte della comunità cristiana, che deve accettare la sfida di passare da una moltitudine di individui a popolo di Dio. È la chiamata a fare delle nostre comunità villaggi abitabili e desiderabili, in cui la relazione sia elemento irrinunciabile e riconoscibile: le coppie in crisi devono poter trovare, oltre il supporto terapeutico da parte del consultorio, anche un accompagnamento relazionale all'interno della comunità.

Monsignor Beschi ci ha parlato invece della passione per i legàmi di don Edoardo, partendo dal tema della fragilità: essa non deve essere solo una categoria negativa per definire appunto i legami familiari e la famiglia in generale nella società contemporanea. Se impariamo ad usare il termine fragilità

nella declinazione attribuita ad un elemento prezioso e di alto valore, allora ci sarà maggiore consapevolezza nella società e nella Chiesa della cura e dell'attenzione, dell'apprezzamento e dell'ammirazione verso le famiglie reali di oggi, senza idealizzazioni dannose. Il presule bergamasco ci ha invitato ad alimentare le capacità di resilienza della famiglia, riconoscendo anzitutto la sua capacità di plasmarsi a seconda delle mutevoli condizioni di vita nella nostra società. Occorre poi partire dalla grande importanza data oggi agli affetti ed alle emozioni, per portare gli uomini e le donne del nostro tempo a intravvedere i sentimenti profondi insiti in quegli affetti e sostenendone le implicazioni in termini educativi. Per liberare la famiglia dalle secche della privatizzazione è quanto mai necessario riconoscere la soggettività della famiglia stessa in ambito sociale ed ecclesiale, facendone davvero esempio luminoso di quell'ecologia integrale di cui parla papa Francesco in *Laudato si'*.

Il convegno si è quindi concentrato sulla presentazione del libro *"Servire la famiglia, edificare la Chiesa"* che raccoglie gli scritti di don Edoardo Algeri: la prima parte è dedicata al ruolo della pastorale familiare nell'annunciare la gioia del Vangelo, la seconda al ruolo dei consultori familiari nell'accogliere e accompagnare la famiglia nel cammino della vita. I professori dell'Università Cattolica **Domenico Simeone** e **Livia Cadei** ci hanno guidato nei vasti contenuti di questo testo, nella consapevolezza che aveva don Edoardo e racchiusa nel titolo del libro, ovvero che per edificare la Chiesa occorre anzitutto servire la famiglia.

Ci piace riportare due brevi brani del ricchissimo volume: essi ci fanno riflettere e ci provocano, sia nel nostro cammino di pastorale familiare sia nel percorso sinodale che la nostra Chiesa sta vivendo.

Nel primo contributo del libro dal titolo *"Sogni e bisogni delle famiglie"* don Edoardo scrive: *"Da qualche anno ho la fortuna di incontrare numerose famiglie nella dimensione sognante e progettuale della loro vita a due: sono giovani innamorati... sono fidanzati... sono giovani coppie... sono famiglie svegliate dal sogno dal pianto dei bambini, eppure ostinatamente convinte della fecondità e della bellezza del proprio legame d'amore, conteso tra i tempi della cura e i tempi del lavoro (...). Ce la sentiamo di danzare con loro il sogno d'amore? O il rumore di fondo del lavoro consiglierà di limitare le aspettative all'orizzonte dei bisogni?"*. È la chiamata ad uno sguardo amorevolmente misericordioso verso le coppie reali di oggi e alla necessaria com-passione, ovvero un accompagnamento che si fa coinvolgimento vero con le gioie e le sofferenze delle donne e degli uomini che incontriamo ogni giorno.

Nel contributo intitolato *"Il rapporto comunità ecclesiale e famiglie nella gestione della pastorale"* si coglie una riflessione ampia e ben articolata, che arriva ad un pensiero ardito: *"... occorrerà un approfondimento mirato sul ruolo, più ancora che sulle potenzialità, della famiglia cristiana come soggetto e strumento della riforma della Chiesa. Le linee da percorrere... sono almeno due: in primo luogo la vita familiare permette di assumere quei legami e quegli spazi di apertura simbolica al senso e al vero (...) che una declinazione sempre più funzionale del rapporto col sacro anche dentro la Chiesa ha inibito, spesso in modo definitivo... La seconda linea: il protagonismo delle famiglie ci consentirebbe di reinventare quello spazio di vicinanza e immersione nel quotidiano da parte della Chiesa che, nella riforma seguita al concilio di Trento, era stato esemplarmente occupato dalla vita religiosa"*. Lo stile familiare, quindi, quel particolare modo di abitare il mondo mettendo al centro la relazione, non solo aiuta la Chiesa ma deve diventare il fondamento della sua riforma.

Interessante infine la tavola rotonda che ha coinvolto soggetti di estrazioni diverse, tutti accomunati dall'amicizia e dalla vicinanza a don Edoardo: hanno mostrato come sia il suo impegno nella pastorale familiare sia quello nei consultori abbiano avuto come scopo quello di creare reti di relazioni e di aiuto a favore delle famiglie, che devono essere ritessute continuamente. L'impegno è quindi quello di riavvicinare i consultori alla pastorale familiare, riconoscendone il ruolo di avamposti nel territorio, capaci di cogliere lo stato di salute della famiglia e i suoi continui cambiamenti, di parlare con un linguaggio semplice e diretto senza retorica agli uomini e alle donne di oggi, per un servizio laicale alla Chiesa davvero irrinunciabile.

SARA INTROZZI e DANIELE LISSI
co-direttori Ufficio per la Pastorale della Famiglia - Como
responsabili regionali Ufficio per la Pastorale della famiglia